

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9048272	90046	9048272_ID	D.M.13/02/1967 - G.U.68-1967	FI	Calenzano	2221,29	6 Firenze-Prato-Pistoia	a	b	c	d
denominazione		Zona panoramica del comune di Calenzano.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un quadro naturale di grande importanza paesistica nonché un complesso di valore estetico e tradizionale, per la presenza sulle colline di Calenzano e San Donato a Settimello di nuclei di edifici di ben definito carattere, di bellezza silvana od agreste presentata dalle pendici del massiccio di monte Morello che sovrastano il capoluogo e le cui valli ora sono turisticamente valorizzate per la visuale che di esse si gode dalla Autostrada del Sole.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Massiccio di Monte Morello.	L'area di vincolo presenta forme collinari e montuose situate lungo il versante centro - occidentale del Massiccio del Monte Morello. Il territorio è costituito prevalentemente dai Flysch calcareo marnosi della Formazione di Monte Morello, già conosciuta come “Alberese”, che si erge dalla pianura sottostante formando versanti acclivi e boscati. I rilievi sono solcati da corsi d’acqua che scendono dal lungo crinale che dalla cima di M. Morello scende verso valle fino a raggiungere il tracciato dell’autostrada del Sole. Lungo la valle del T. Chiosina affiorano le argilliti della Formazione di Sillano che creano forme collinari più dolci, interessate da franosità. La pianura è caratterizzata dalle alluvioni recenti terrazzate e non deposte dai torrenti che scendono dai rilievi contigui. La zona è compresa in parte nell’area carsica di Monte Morello e sede di un importante acquifero 11AR080+11AR100 “Acquifero carbonatico di Monte Morello” e “Acquifero carbonatico dei Monti della Calvana”: nell’area si rilevano alcune cavità carsiche.	Permanenza del valore geomorfologico nelle aree collinari e montuose. Perdita dell’integrità nella pianura dove sorge l’abitato di Calenzano. Franosità lungo i versanti più acclivi della valle solcata dal T. Chiosina. Attività estrattive dismesse e cantieri lungo l’autostrada del Sole. In alcuni tratti i corsi d’acqua sono stati tombati o regimati mediante sponde artificiali.
Idrografia naturale		Il territorio è attraversato da corsi d’acqua naturali che contribuiscono alla biodiversità e costituiscono elementi di continuità fra ambiti collinari e di pianura.	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Presenza di luoghi di bellezza silvana.	La parte più elevata del versante collinare-montuoso è in larga parte ricoperta da boschi.	
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR 42 Monte Morello, rilievo in larga parte occupato da boschi di latifoglie (quereti, ostrieti) e rimboschimenti di conifere. Significativa presenza di aree agricole e di arbusteti di ricolonizzazione su ex coltivi e pascoli. Sono inoltre presenti praterie secondarie, boschi di sclerofille, nuclei abitati sparsi, corsi d’acqua minori.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici		Costituisce particolare valore il rapporto storico-figurativo e tra il Castello di Calenzano e la pieve di S.Donato, collocati sulle pendici di promontori antistanti e le espansioni ottocentesche ai piedi dei due rilievi. Si segnala, inoltre, la presenza di ville, chiese, pievi isolate e piccoli nuclei storici all'interno dell'area del vincolo.	Permane il valore storico architettonico del patrimonio edilizio che risulta, in generale, in un buono stato di conservazione e di fruibilità. Si registra un’espansione edilizia e infrastrutturale nelle aree circostanti il nucleo insediativo originario. Nuove edificazioni ai piedi della collina di Calenzano. Inoltre la presenza di un tratto dell’autostrada del Sole ha portato, lungo i propri margini, alla localizzazione di urbanizzazioni di tipo prevalentemente produttivo, con un consistente consumo di suolo delle aree agricole circostanti. Tendenza al degrado degli elementi di arredo della viabilità storica e dei muri di recinzione che la fiancheggiano. Potenziali installazioni di impianti per energie da fonti rinnovabili e/o telecomunicazioni. Per quanto concerne il paesaggio agrario, le trasformazioni più rilevanti sono
insediamenti contemporanei		Esempio di archeologia industriale rappresentato dalla Buzzi-Unicem.	
Viabilità storica		La viabilità poderale derivante dal modello mezzadrile.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			

Paesaggio agrario	Presenza di luoghi di bellezza agreste.	<p>Il paesaggio agrario dei versanti pedecollinari, si caratterizza per la permanenza dalla trama dei terrazzi tradizionali con muretti a secco, coltivati ad oliveto, e delle percorrenze di mezza costa con i filari di alberi, i boschetti aziendali e le case rurali.</p> <p>La parte più bassa del versante collinare-montuoso presenta il tipico paesaggio mezzadrile della collina prevalentemente caratterizzato dalle coltivazioni di olivo che si integrano con piccoli gruppi di alberi e che si spingono fino alle aree boscate montane.</p> <p>L'area è caratterizzata da un paesaggio rurale ad elevata diversità colturale, basato sull'armonica alternanza di spazi aperti a seminativo o a foraggiare, arboreti, boschi, in un mosaico complessivo di elevato valore ecologico ed estetico-percettivo. La fascia pedecollinare di oliveti tradizionali si colloca come interfaccia tra il territorio urbano di pianura (in cui gli spazi rurali residui sono caratterizzati da elevato grado di frammentazione e interclusione), in basso, e le aree forestali (zone a più elevata naturalità), verso l'alto, svolgendo così la funzione strategica di cuscinetto ecologico e di presidio idrogeologico. All'interno della matrice boschiva sono presenti isole di coltivi a prevalenza di oliveti disposti su terrazzi.</p>	<p>imputabili all'abbandono colturale con la conseguente avanzata del bosco e l'incremento dell'insediamento urbano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplificazione del paesaggio, con la chiusura degli spazi aperti legata allo sfrangiamento del centro urbano di Calenzano; - incremento della copertura boschiva per processi di ricolonizzazione secondaria ad opera delle formazioni arbustive ed arboree; - abbandono dei coltivi e geometrica e dimensionale della maglia agraria in prossimità del confine sud dell'area di vincolo.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	Visuali che si aprono dall'autostrada del Sole.	Dal castello o dagli altri nuclei urbani posti a quote più elevate si può godere della reciproca visione e spaziare con lo sguardo verso il Monte Morello e i Monti della Calvana.	Dall'autostrada si può godere di una visuale d'insieme delle parti costruite e delle aree verdi, mentre la vista di elementi specifici può talvolta essere disturbata dall'edificato sorto lungo il margine stradale.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare i caratteri morfologici e figurativi del Monte Morello. 1.a.2. Conservare e tutelare gli ecosistemi naturali rappresentati dall'insieme dei fenomeni carsici superficiali e ipogei e i rilevanti valori paesistici che esprimono. 1.a.3. Conservare i valori naturalistici a valenza paesaggistica della risorsa idrica sotterranea.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> tutelare i caratteri geomorfologici e figurativi del rilievo con particolare attenzione ai crinali; tutelare le cavità carsiche e i caratteri del carsismo epigeo, nonché le grotte in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico. 	1.c.1. Non sono ammessi interventi: <ul style="list-style-type: none"> che alterino il profilo dei crinali principali e secondari del Massiccio del Monte Morello; che alterino i caratteri del carsismo epigeo, nonché le grotte in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico; che modifichino la morfologia degli ipogei (ostruzione degli ingressi, riempimenti) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, all'eventuale uso turistico-didattico; di edificazione e di alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale; che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile.
	1.a.4. Tutelare il reticolo idrografico naturale e artificiale e il sistema dei canali e degli scoli, con particolare attenzione alla vegetazione riparia del reticolo idraulico minore, garantendo continuità con quella presente nel fondovalle.	1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a salvaguardare dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico il reticolo idrografico naturale e artificiale, nonché la vegetazione riparia esistente, con particolare attenzione al sistema delle scoline.	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare le aree boscate per la qualità ecologica, il valore paesaggistico e culturale che esse esprimono. 2.a.2. Tutelare le associazioni vegetali ripariali, forestali e non, per il valore ecologico, paesaggistico e di naturale difesa idraulica, che essi esprimono. 2.a.3. Conservazione degli agroecosistemi caratterizzati da elevato valore naturalistico e paesaggistico.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 2.b.1. Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> i corridoi e altre aree di connessione che garantiscono la continuità ecologica delle aree boscate; i nuclei forestali di maggior pregio vegetazionale e faunistico, quali ad esempio le formazioni relitte, i boschi maturi e ad elevata naturalità, gli habitat forestali di interesse regionale e/o comunitario; le aree che presentano una specifica valenza ecosistemica (biotopi); le aree boscate di particolare rilevanza paesaggistica; particolari emergenze puntuali quali ad esempio gli alberi monumentali; i tratti dei corsi d'acqua con presenza di associazioni vegetali ripariali con valore ecologico, paesaggistico e di naturale difesa idraulica; gli habitat ripariali di interesse regionale e/o comunitario; 2.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie e da altre cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico e paesaggistico di tali formazioni; 	2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

		<ul style="list-style-type: none"> • incentivare interventi volti alla conservazione e manutenzione delle aree boscate di rilevanza paesaggistica come prioritari nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; • limitare la diffusione di specie vegetali aliene ed invasive nelle aree boscate; • garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; • incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi caratterizzati da elevato valore naturalistico e paesaggistico; • evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo. • favorire e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene, tra le quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale. 	
	2.a.4. Conservare i livelli di naturalità diffusa ed i caratteri costitutivi del SIR 42 Monte Morello.	2.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR 42 Monte Morello assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.	
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	<p>3.a.1. Tutelare il nucleo del Castello di Calenzano e la pieve di S. Donato, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e le relazioni storico-figurative di intervisibilità tra di essi e con le espansioni ottocentesche alle pendici dei due promontori, al fine di salvaguardarne la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Tutelare gli aggregati/nuclei, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere e/o individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il Castello di Calenzano, la pieve di S. Donato e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; • i caratteri morfologici e storico-architettonici della struttura urbana storica, costituita dal nucleo del Castello di Calenzano, la pieve di S. Donato e le successive espansioni ottocentesche, localizzate lungo la viabilità alle pendici delle due sommità collinari, nonché le relazioni storico-figurative di intervisibilità tra i tre elementi che costituiscono la struttura urbana storica; • i caratteri morfologici, tipologici, architettonici degli aggregati/nuclei, degli edifici e dei complessi architettonici. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del nucleo del Castello di Calenzano e della pieve di S.Donato, quali emergenze storiche di alto valore iconografico; • orientare gli interventi verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermino; • conservare i caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici riconosciuti di valore, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; • assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; • il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la 	<p>3.c.1. Gli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio storico e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di fisionomia storica degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i caratteri originali; • sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; • siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi relativi al Castello di Calenzano e alla pieve di S.Donato, e le relative opere di arredo di valore storico; • sia conservato lo skyline dei promontori e dei relativi insediamenti storici; • in presenza di un sedere originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; • gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta. <p>3.c.2.. Inoltre, per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, ivi inclusa l'edilizia rurale, compresi gli spazi esterni di pertinenza sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento degli aspetti esteriori e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili e coerenti e il mantenimento

		<p>sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</p> <ul style="list-style-type: none">• incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili.	<p>delle aree libere;</p> <ul style="list-style-type: none">• il mantenimento dei manufatti accessori di valore storico-architettonico (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi) e quant'altro concorre a definirne il valore identitario;• il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema;• le modifiche all'involucro dei fabbricati esistenti, con particolare riferimento all'inserimento di serre solari, infissi, pannelli solari ed elementi accessori di impianti di varia natura, sono ammesse a condizione che rispettino criteri generali di coerenza ed uniformità;• le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici;• l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;• gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai. <p>L'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti;</p> <p>3.c.3. Non sono ammessi gli interventi:di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.</p>
<p>3.a.3. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica.</p> <p>3.a.4. Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna circostante.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">• i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici;• l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;• il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p>	<p>3.c.4. Gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico, compresi gli edifici storici di pertinenza quali fattorie, case coloniche e annessi agricoli, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">• il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;• gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta;• eventuali progetti di recupero devono garantire la conservazione dei valori della tipologia storica di riferimento;• la compatibilità tra destinazioni d'uso prescelta con il valore storico-architettonico dell'immobile;• Il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi	

		<ul style="list-style-type: none">• orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, /giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle);• assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;• nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica;• incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili.	<p>pertinenziali;</p> <ul style="list-style-type: none">• le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici;• in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi;• il mantenimento del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema;• l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;• gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai. <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none">• demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione;• di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.
3.a.5. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">• i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio conterminare;• le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;• le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso gli insediamenti storici e i rilievi, e orientare gli interventi verso la riqualificazione degli elementi significativi del paesaggio circostante; <p>•</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">• limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;• garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;• evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani,	<p>3.c.6. Gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">• siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;• siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio;• siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;• sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.• siano caratterizzati da una qualità progettuale adeguata ai valori paesaggistici di riferimento;• eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole sono consentiti solo quando sono parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con l'esclusione dei criteri di mera sovrapposizione e/o aggiunta, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti, da valutare in comparazione con le altre potenziali soluzioni di risparmio energetico. <p>3.c.7. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano</p>	

		<ul style="list-style-type: none">• assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;• garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;• orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica;• migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto;• evitare che le espansioni degli insediamenti risultano concorrenziali rispetto alla riqualificazione dell'esistente;• assicurare che il dimensionamento degli interventi di integrazioni insediativa sia proporzionato alla consistenza dell'insediamento esistente e corrispondente all'effettivo fabbisogno di abitazioni, di insediamenti produttivi e commerciali e di edifici per altre funzioni.	nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.
<p>3.a.6. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica che collegano i nuclei storici, i beni culturali sparsi ed il territorio aperto circostante.</p> <p>3.a.7. Conservare la rete sentieristica ed escursionistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">• i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura) le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;• tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità; <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">• limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;• conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;• valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.	<p>3.c.8. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">• non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, e non modifichino gli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;• la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile.• siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;• sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;• per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;• la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;• sia mantenuta la disposizione e la consistenza dei filari alberati.	
<p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario collinare salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.9. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari di pianura e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.9. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">• la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi,	<p>3.c.9. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">• garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico-agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);• sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi	

		<p>filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</p> <ul style="list-style-type: none">• gli assetti colturali,• le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;• le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;• le aree agricole intercluse tra i tessuti urbanizzati;• il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico, architettonico identitario;• le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">• promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;• definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);• conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;• incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;• mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;• gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;• mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;• promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali opifici, lavatoi, etc.;• regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema del comparto, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;• limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale, ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola, nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale;• escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne.	<p>camporili, piccoli laghetti e pozze);</p> <ul style="list-style-type: none">• sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con le prioritarie esigenze di preservare gli assetti paesaggistici;• siano evitati i rimodellamenti orografici che possono provocare il danneggiamento delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.10. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">• venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;• sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;• nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.• eventuali progetti di recupero devono garantire la conservazione dei valori della tipologia storica di riferimento;• siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari, compresi gli annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario);• l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;• gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto e dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai;• l'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti. <p>3.c.11. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>
--	--	--	---

			<p>3.c.12. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; • privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente. <p>3.c.13. I nuovi annessi agricoli, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; ▪ non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; ▪ con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino lamigliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.14. Non sono ammessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la demolizione e i relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito; • gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate. • la realizzazione di opere che alterino il profilo dei crinali principali e secondari del Massiccio del Monte Morello.
<p>4 - Elementi della percezione</p> <p>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso' (unire a percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>- Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Conservare l'ampia percezione visiva goduta dalle pendici montane e dai tracciati stradali, nonché quella apprezzabile dai punti di sosta accessibili al pubblico.</p> <p>4.a.2. Preservare il valore estetico percettivo, l'integrità storico-culturale e le visuali panoramiche offerte dai nuclei storici e dai complessi architettonici di pregio.</p> <p>4.a.3. Garantire la fruizione pubblica delle visuali godute nei luoghi a maggiore panoramicità degli insediamenti</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; • i punti di vista di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno degli insediamenti; • le aree e gli affacci verso emergenze architettoniche o naturali. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardare e valorizzare i tratti stradali e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; • sottoporre a particolare tutela gli affacci verso emergenze architettoniche o naturali; • salvaguardare e valorizzare i punti d'ingresso ai centri abitati, le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali, anche con la creazione di adeguati punti di sosta; • assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni, • salvaguardare e valorizzare gli spazi pubblici e i viali di accesso ai nuclei storici, al fine di impedire interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva, assicurando altresì la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti; 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo, limitandoli o occultandoli e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. Non sono consentiti interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda; • la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico. <p>4.c.3. Inoltre si fa condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; • i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali

		<ul style="list-style-type: none"> • pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo dei luoghi anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative; • evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; • prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici; • Impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali; • assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici; • pianificare il contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso (i centri e nuclei storici, le principali emergenze, le colline e la campagna) e di garantire l'integrità percettiva delle visuali panoramiche e la conservazione degli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; • evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; • regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una la migliore integrazione paesaggistica; • prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	<p>e/o panoramiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> • i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa. • La realizzazione di piscine avvenga solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati <p>4.c.4. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p>
--	--	---	---